

ABBONAMENTO

Ecco tutti i giorni tranne le Domeniche. Udine a domicilio e nel Regno: Anno Semestrale L. 15

IL FERRI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del giornale Comunicati, Neurologia, Dichiarazioni e Ringraziamenti Cost. 25

LA RITIRATA DI CAVALLOTTI

ROMA, 10 giugno.

Credo inutile scrivervi della seduta Reale, dalla quale veggo ora, e del bellissimo ed efficace discorso della Corona, perchè di tutto quanto si riferisce a questa cerimonia il telegrafo vi ha già informati.

Torniamo piuttosto per poco alla questione delle famose rivelazioni cavallottiane.

Già ebbi ad accennarvi al fatto che la questione dei plichi aveva finito col scacciare i più fieri oppositori del ministero, e che secondo le previsioni generali, se l'on. Cavallotti avesse tentato di sollevare alla Camera nuovi scandali, la maggioranza con un voto immediato e decisivo lo avrebbe costretto al silenzio.

Non avrei mai però immaginato che il barbo, alla vigilia del combattimento, dopo avere strombato al quattro venti che con una sola parola si riprometteva di schiacciare l'on. Crispi, dopo aver detto e ripetuto che a tempo opportuno avrebbe pubblicato i famosi documenti comprovanti le sue accuse (quasi tutti documenti che il Secolo aveva veduti) facesse una ritirata così decisiva e così ridicola.

Ecco infatti quanto stampava il Don Chisciotte, che, come sapete, è l'interprete diretto a Roma del pensiero dell'on. Cavallotti:

« Per preghiera di alcuni amici, Cavallotti ha deciso di soprassedere alla pubblicazione del plico, consigliato in ciò da due cose: che i lavori della Camera non si inaugurino fra tristi agitazioni; che si risolva la situazione senza bisogno di plichi. »

« Non occorre aggiungere che tali ragioni per Cavallotti sono appunto transitorie e non vogliono dire momentanee; ma noi sinceramente, per la dignità della nostra vita pubblica, auguriamo che la continuazione dell'aspra polemica possa essere troncata senza rinuncia di vedersi definitivamente risolta quella questione morale che inquieta ormai tutto l'ambiente politico tra noi. »

Come facilmente capirete, questa dichiarazione, assolutamente inaspettata, ha prodotto una impressione enorme, vivissima, nel mondo parlamentare.

Il Fanfulla, dopo averla riassunta, aggiunge: « Questa dichiarazione è comparsa così inaspettata e che per un momento abbiamo quasi dubitato se trattasse di un pesce fuori di stagione. »

E conclude: « Da questa dichiarazione si può trarre una sola impressione, e cioè che l'on. Cavallotti, accortosi forse un po' tardi che nella questione sollevata contro Crispi stava battendo una falsa strada, ebbe il coraggio di fermarsi: sia lode alla di lui lealtà. »

Io sono uso a rispettare, per sistema, le altrui opinioni, pur tuttavia non posso far a meno di osservare che le lodi del Fanfulla alla lealtà di Cavallotti sono, per lo meno, fuor di luogo.

Io credo invece che quanti vi sono in Italia uomini onesti non potranno che stigmatizzare il contegno del rappresentante di Cortolomba, il quale, in questa tristissima campagna contro l'on. Crispi, non soltanto si è mostrato privo di qualsiasi tatto politico, ma ha provato anche esuberantemente che per lui il patriottismo e l'interesse del paese sono ormai parole prive di senso.

Non può essere permesso ad alcuno, sia pure questi l'intero capo dell'Estrema Sinistra, di accusare, calunniare, vituperare un uomo, per il solo fatto che questi, essendo a capo del Governo, gli ha tolto il mezzo di afferrare, un portafoglio, per poi — quando si tratta davvero di affrontare la battaglia — ritirarsi, sotto il ridicolo pretesto di non turbare la serietà dei lavori parlamentari.

Ma se da quattro mesi Cavallotti non ha fatto altro che turbare ed agitare il paese, ostacolando precisamente quei lavori parlamentari per i quali ora sente tanta tenerezza?

Queste sue scuse dell'ultima ora non possono quindi salvarlo da quella riprovazione che egli si è meritata col suo triste contegno.

Se egli aveva dei documenti da schiacciare l'uomo che ha tanto vituperato, dov'è metteli fuori? e quando avessero provato le sue accuse, noi per i primi avremmo gettato a mare l'on. Crispi, noi per i primi avremmo inneggiato

a Cavallotti quale salvatore del decoro e della dignità nazionale. Ehi non l'ha fatto mai; ed oggi, giunto al redde rationem, si ritira!

La conclusione non può essere che una sola: egli ha tentato invano di demolire l'on. Crispi; colla sua odierna ridicola ritirata ha demolito se stesso.

LUIGI FERRARI

In capo a sei giorni di dolorose alternative, il conte Luigi Ferrari, deputato di Rimini, è morto... La ferale notizia ci richiama al delitto di cui il Ferrari è stato vittima, e proviamo un nuovo intimo sentimento di sdegno e di ribrezzo per l'assassino e per coloro che gli stavano intorno e forse l'hanno accitato. No, noi non attribuiamo a tutti e a ciascuno un membro di un partito il delitto; sarebbe atto di ingiustizia; ma v'è, anche negli atti dei singoli, una somma di responsabilità più o meno diretta, che spetta alla collettività; e com'è un partito si fa bello di una buona azione compiuta da uno de' suoi e ne menziona, così deve sentire dolore e vergogna del delitto commesso, sia pure, da uno solo.

Comunque sia di ciò, la tragedia di Rimini ha privato la Camera di una figura simpatica a tutti, di uno di quegli onesti elementi radicali che, per la legge storica della evoluzione, era entrato nell'orbita delle istituzioni.

Luigi Ferrari nacque a Rimini nel 1849 da ricca e nobile famiglia, dalla quale ereditò il titolo di conte. D'ingegno acuto e positivo, appena si laureò in legge nella vecchia Università di Pisa, dove di sé lasciò grata memoria, egli entrò nella vita pubblica, e, dai lavori del Caffè dell'Ussero, passò nelle amministrazioni del suo paese, addestrandosi così alla vita politica, nella quale entrò, pieno di entusiasmo, nel 1871, accettando il programma di Bertani, e divenendo l'idolo della democrazia riminese.

Bertani fu il suo maestro, nel 1871 il suo candidato politico, e dal 1876 al 1880, i due uomini, legati da vincoli di verace affetto, rimasero insieme, lavorarono insieme, per il trionfo dell'idea democratica. Nel 1880 il Bertani, con una nobilissima lettera, presentò il giovane Ferrari agli elettori di Rimini, ma solo nel 1882 il Ferrari entrò a far parte dell'assemblea legislativa.

ANZI Camera seppe in breve acquistare uno dei primi posti fra i colleghi, non solo dell'Estrema Sinistra, ma altresì fra quelli del Centro, per felice eloquenza, profondità di studi sociali, ammirabile correttezza e temperanza di forma, anche nei discorsi che ai tribuni volgari avrebbero dato materia ad ogni sorta di escandescenze.

Basta ricordare ciò che scrisse su un giornale ostile a Luigi Ferrari, dopo che questi si occupò alla Camera di Amicare Cipriani:

« L'agere Cipriani è finito come la solita bolla di sapone, che si sgancia nell'aria, non senza per altro dar luogo a un bel momento parlamentare. Esso ci ha procurato il piacere di udire dalla bocca di un democratico gentiluomo e ricco di buon senso e di tatto parlamentare, un discorso tranquillo, sereno, in qualche punto acuto e in qualche altro profondo, non trasudante mai nella banalità, nel barocchismo, nella brutalità: parlo del conte Luigi Ferrari, a cui son grato dell'occasione che mi offre di provare, a chi mi accusa di cieca intransigenza, che io rendo giustizia volentieri agli avversari che la meritano. »

Il conte Ferrari era un gentiluomo di razza. Vivace, nervoso, gentile, pieno d'ingegno e di vita, parlava bene tanto alla Camera che nei salotti. Era il socio naturale di Alessandro Fortis. Nel Ministero Giolitti fece parte del Governo come sotto-segretario di Stato agli esteri, nella qual carica maggiormente spiegò la sua attività.

Quando Umberto, nel 1888, si recò in Romagna, fu uno dei primi a fare omaggio al Sovrano, levandole contro di sé le ire dei radicali.

Quell'atto di deferenza al Sovrano, scatenò contro il Ferrari un vero temporale. Una mano dei più intransigenti nemici dell'ordine attuale, organizzato

contro di lui una dimostrazione a suon d'insulti e di fischi, che fu vivamente deplorata e stigmatizzata anche da quei radicali cui la passione politica non faceva velo. Questo abbidente fu memorabile.

La folla, minacciosa, urlante, circondò la casa di Luigi Ferrari a Rimini. Egli si affacciò alla finestra, e alle grida e alle minacce rispose più fiero che mai: — Vi sfido, uno per uno, quanti siete!... Non ho paura di voi, e continuerò lo stesso per la mia strada!

L'ardimento valse a disperdere la moltitudine che attacca a faccia scoperta; non valse a disanimare i rili che preparavano nell'ombra l'agguato.

Così il Ferrari tenne testa a tutti con il suo consueto coraggio e sangue freddo, e al Caldesi, che per lettera gli dava sulla voce, rispondeva con altra nobilissima lettera che terminava così: « Prenda ognuno il suo posto senza debolezza e senza esitazioni; l'intolleranza — mala pianta di una falsa educazione politica — sarà per sempre estirpata. »

C'era in queste parole la mente equilibrata di un vero uomo di governo. La moderazione fu una delle sue qualità più notevoli nell'arriango parlamentare, e noi lo abbiamo potuto accertare anche nella recente campagna, nella quale il Ferrari fu avversario del Ministero Crispi, ma con lealtà e senza contorcimenti pazzeschi.

Oggi, alla luce sinistra di un colpo di rivoltella, la figura di Luigi Ferrari appare più intera: figura di cavaliere coraggioso. Oggi egli è soprattutto l'uomo vittima di un vitissimo attentato, che ha suscitato in tutta Italia un grido di sdegno e di vendetta; e il Paese non tornerà finché il colpo che ha percosso Luigi Ferrari non sia vendicato.

IL NUOVO INDIRIZZO DELLA NOSTRA POLITICA COLONIALE

Togliamo dalla Nazione questo importante articolo:

« Noi abbiamo più volte affermato che se la popolazione dell'Italia in Africa è rimasta per lungo, anzi per troppo, tempo né chiara né scura, lo si doveva a tutte quelle perplessità che hanno dominato nella politica coloniale dei vari Ministeri succedutisi e che si sono ripercosse nella condotta dei diplomatici africani e dei governatori dell'Eritrea, per la mancanza di un programma determinato. Ed abbiamo espresso in varie occasioni la nostra convinta fiducia nell'opera del generale Baratieri, il quale segue laggiù un piano politico e militare, maturamente pensato e meno azzardoso di quello che, a tutta prima, possa parere agli osservatori superficiali o che è rappresentato, per comodo, dagli oppositori del Ministero. »

Si basiamo da quest'ultimi l'occupazione di Adua, e si accusò il generale Baratieri di andare in cerca di avventure, ritenendo che desso, per cogliere nuovi allori in guerra, mirasse a farsi uscire forzatamente dall'inazione Menelik, che ha sempre protestato contro l'estendersi dei nostri confini anche su territori, come la regione al di qua del del Mareb, i quali non hanno mai fatto parte integrante dell'Impero etiopico.

Coloro che lanciarono e ripetono la accusa hanno l'aria di credere che con un fatto d'armi, alla testa, colla vittoria di Coatit insomma, il problema coloniale fosse già stato risoluto, o fanno la figura di persone che non sappiano come da quando sorse il conflitto per l'interpretazione del trattato d'Ucciali, non ci furono più accordi diretti fra l'Italia e Menelik.

Bisognerà pur bene che in qualche modo, o prima o poi, si riesca a sapere ciò che pensa e ciò che cerca Menelik, se si vuole non solo che termini quella campagna d'intrighi che odiscono ai nostri danni da qualche anno allo Scioa, indigeni e francesi, ai quali ora si uniscono anche i russi, ma si precisino coll'imperatore le nostre relazioni di vicinanza e di protettorato.

Ma Menelik — si è prognosticato — scenderà in campo apertamente contro di noi per difendere l'integrità del suo impero e vendicare al tempo stesso Mangascia; e non c'era bisogno — si aggiunge — di provocare il suo intervento. Veramente le informazioni che giungono di continuo dall'Africa escludono

che allo Scioa si pensi sul serio a portarci la guerra e confermano che tutte le voci di questo genere sono fatte corere da Mangascia per imporre alle popolazioni, fra le quali si è rifugiato, gravi tributi. E noi altre volte abbiamo già esposto quali difficoltà gravissime si oppongono a Menelik per aprire una campagna contro l'Eritrea, e quanti nemici si tirerebbe addosso, appena che si movesse col suo esercito, senza contare che ormai ha dato tempo al generale Baratieri di creare sul problematico passaggio di un esercito scioano i maggiori ostacoli colle fortificazioni di Adigrat, e di sottrargli, coll'occupazione di Adua, il Tigre, da cui Menelik avrebbe dovuto attendere i maggiori aiuti e che oggi offre invece a noi una formidabile posizione strategica e un vivaio di forti soldati, della cui fedeltà, dopo la prova data a Coatit dagli ascari tigrini, non è più lecito dubitare.

Il generale Baratieri, che da venti anni si occupa con amore di cose africane e conosce benissimo il paese, in cui ora esercita le sue brillanti qualità di soldato e di uomo politico, sa meglio di ogni altro che Menelik non andrà a cercarlo, e perciò provvede all'assetto della colonia, facendo astrazione completa della vage sovranità dell'Imperatore scioano sui territori, coi quali confina. E in questo — a parer nostro — sta racchiusa la bontà assoluta del suo programma e del nuovo indirizzo della nostra politica in Africa.

All'Italia non è stato possibile, malgrado i propositi suoi deliberati, affermare la sua influenza verso l'Abissinia con un programma pacifico, e limitarsi al possesso della costa e degli sbocchi commerciali più importanti, e di una zona interna sufficiente alla difesa e adatta a qualche colonizzazione. L'irrequietezza per questioni interne oltre rendere nulli i commerci e gli scambi, ci ha condotto a conflitti inaspettati, come è accaduto per ultimo col tradimento di Batha-Agosa e coll'attacco di Mangascia.

L'espansione s'impone: ma c'inganniamo per molto tempo circa gli obiettivi da conseguirsi, orientando male i nostri interessi e apprezzando peggio l'importanza delle varie regioni dell'Abissinia e i sentimenti dei vari popoli.

Dopo la morte di Re Giovanni, noi ci occupammo troppo dello Scioa lontano e trascurammo il Tigre vicino, che ha per quello un odio e un dispregio tradizionali, ed abbiamo pagata la pena della nostra inesperienza nella politica coloniale, senza più avere neanche il magro conforto del protettorato stabilito col famoso trattato di Ucciali, che ci impedì allora, e l'avremmo potuto, di stabilire accordi diretti coi capi del Tigre o di occuparlo per diritto di conquista.

Il generale Baratieri, con un concetto preciso, tanto dal lato politico-militare quanto da quello economico, della necessità e delle favorevoli condizioni nel momento presente, ha eliminato tutti gli inconvenienti del passato, occupando l'Agamè e lasciando un presidio ad Adua.

In quelle regioni ora non esistono più i capi che le potevano tenere agitate; e quelle popolazioni — che sentivano il peso e la rovina delle guerre intestine sempre risorgenti e i rigori della miseria, effetto durissimo delle devastazioni degli eserciti numerosi ai quali facevano le spese — hanno compreso che le loro aspirazioni di quiete e di sicurezza sono coordinate agli interessi nostri e sono garantite dal solo fatto della nostra presenza.

E intanto che si provvede con febbrile alacrità al riordinamento del paese occupato dalle nostre armi vittoriose, c'è da scommettere — torniamo a ripetere — che Menelik, il quale non ha il gusto della guerra al pari del suo popolo di agricoltori, continuerà a ricevere i doni che gli inviano la Francia e la Russia.

L'imperatore scioano ha finora trovato modo, conducendo la sua politica con finissima arte, di ottenere risultati di grandissima utilità. Esso ha capito l'antagonismo che regna fatalmente fra le nazioni europee che si contendono l'influenza in quella regione e ha saputo sfruttare questo contrasto, riuscendo a concedere poco o niente e a prendere molto da tutta.

C'è quasi da rallegrarsi che ora tocchi alla Francia a fargli le spese e che i Leclercq e i Clochette abbiano preso il posto dei nostri diplomatici africani.

Verrà fatalmente l'ora, in cui potremo imporre a Menelik, e probabilmente con trattative amichevoli, condizioni più sicure e garanzie più solide di quelle che erano segnate nel trattato che esso credè di poter difendere a suo capriccio.

Roma 11 — Scrivono da Adua alla Tribuna che il servizio di informazioni si va facendo di giorno in giorno più intenso. Gli informatori partono da Adua e da Adigrat, talvolta isolati, più frequente a coppie, e si spargono per il paese a ventaglio, spingendosi ben lontano fino al Ghedaraf da un lato, per riallacciarsi con una rete di informazioni a Kassala, nell'Amhara e nello Scioa, sorvegliare tutte le mosse degli Abissini e render conto degli umori delle popolazioni e dei capi.

Man mano che le informazioni arrivano, si possono paragonare tra loro e controllarle con sicurezza.

La situazione si va facendo più precisa e più chiara, e ormai non si può più dubitare delle intenzioni del Negus di fare una invasione nei nostri territori. Egli si sta preparando, e l'esercito inasce, del quale non si può ancora precisare la forza, pur sapendo che non sarà troppo grosso, avvanzerà per la strada di Asciangi.

Il depositario del segreto di Meyerling

Il 31 maggio, nel manicomio di Wards' Island, a Nuova York, è morto di paralisi al cervello, Giovanni Traquillini, l'antico cocchiere dell'arciduca Rodolfo d'Austria ed uno dei rari testimoni della tragedia di Meyerling.

Traquillini, conosciuto a Vienna col soprannome di « baron Schan », era nato a Vienna nel 1845; ed era, secondo il costume viennese, proprietario e cocchiere di fiacre.

La gioventù elegante lo favoriva pel buon umore, per le maniere cortesi e per un certo talento musicale che egli possedeva, poiché l'automonte sapeva fischiare con arte e gusto straordinari, diventando con ciò i molti ricchi e titolati suoi clienti.

Negli ultimi anni della sua vita, Rodolfo d'Austria noleggiò « baron Schan » che teneva la sua vettura a disposizione del principe per tutte le escursioni che questi non voleva fare in carrozza di Corte. Il cocchiere musicale condusse il principe anche al castello di Meyerling, l'onde il disgraziato non doveva più uscire vivo.

Traquillini non narrò ad alcuno ciò che aveva veduto a Meyerling: pochi giorni dopo la catastrofe sparì, e la sua scomparsa sarà un altro indecifrabile mistero della Corte di Vienna.

Si disse allora alla capitale austriaca che si era recato in America con un yankee eccentrico che lo aveva preso al suo servizio.

Nei circoli bene informati si sussurrava che Traquillini, fornito di un regguardevole indumento per il forzato riposo della sua industria in Vienna, era stato per ordine molto superiore fatto partire immediatamente dalla capitale austriaca. Invece era stato rinchiuso nel manicomio di Wards' Island, donde, per ordini alti, non doveva più uscire che morto.

Il Nevrol impedisce le veglie penose.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane. Giugno (1361). Rodolfo, Duca d'Austria, attira le mura di Vezone.

Un pensiero al giorno. Si riconosce il proprio errore, quando proprio non se ne può fare a meno.

Cognizioni utili. Secondo gli studi del veterinario Blanc, si è accertato che l'influenza della luce è assai favorevole alla evoluzione del germe nelle uova dei volatili domestici. Se la luce non agisce che per poco tempo, quest'azione si manifesta con un semplice ritardo nella evoluzione, ma se tale azione è prolungata, l'embrione prende delle forme anormali, diventa informe, e può anche morire. La luce adunque deve essere assolutamente esclusa dalle forme che aiutano la evoluzione delle cellule del germe, ed essere con-

destra come un agente capace di produrre forme mostruose.

La sanga. Monoverbo. ADPT Spiegazione della parola precedente. NERO-PUMG. Per finire. Un deputato socialista incontra a una stazione ferroviaria un suo amico, grasso borghese e conservatore come pochi.

PROVINCIA (Di qua e di là del Judri)

Cividate, 11 giugno. Polemichetta.

Ed eccomi daccapo con quel dabbono corrispondente dell'Adriatico, che la Provvidenza — per somma bontà sua e per somma ventura nostra — ci ha mandato a Cividate ad instaurare il regno della moralità pubblica...

Eccomi daccapo con quel degno omo, e mi terrò breve, perchè, essendo egli tutto affaccendato nel convertire e redimere Cividate, sarebbe delitto di lesa patria costringerlo a distogliere sia pure per un istante la sua attenzione dal fine santissimo profissogli dalla Provvidenza.

Certo per una distrazione — compatibilissima del resto in uno che si è caricato quel po' po' d'impegno sulla gobba — l'ottimo Giusulfo coll'ultima corrispondenza comparsa domenica nell'Adriatico, sposta i termini della questione.

Io l'aiuterò — se non gli dispiace — a rientrare nel solco.

In una corrispondenza comparsa nell'Adriatico del 5 corr., Giusulfo invitava i liberali a mettersi d'accordo per sostenere l'attuale amministrazione municipale; ed io, nella supposizione (se sbaglio, prego il mio morale contraddittore di correggermi) che non si potessero invitare i liberali che a sostenere un'amministrazione liberale, chiedeva a Giusulfo, per mia notizia, se avrebbero dovuto votare anche per il liberale membro della Giunta, nob. Giuseppe Paciani.

Alla mia domanda Giusulfo risponde ora che non si tratta di liberali o clericali, ma di mantenere la moralità e l'onestà in Municipio. A questo scopo è necessario sostenere l'attuale amministrazione.

Ecco che i termini sono così affatto spostati; ma per conto mio non ho difficoltà a continuare la polemica anche su questo terreno... quantunque, a pensarci bene, un ostacolo enorme a superare mi si presenti subito dinanzi.

Ed è questo.

Supposto che a me — come a moltissimi altri — non piaccia, per parecchie buone ragioni, l'attuale amministrazione municipale, nelle cui 20 coscienze s'è rifugiata, condensata, ristretta, limitata, rinchiusa — secondo ci assicura Giusulfo — tutta la moralità del Comune, come farò io a proporre delle sostituzioni, togliendo gli uomini nuovi fra le restanti coscienze immorali, che sarebbero 7098 secondo l'ultimo censimento del 1881?

Il quesito è davvero formidabile; e per risolverlo io ho bisogno che lo stesso mio avversario Giusulfo venga in mio aiuto. Dah, affretti egli l'opera sua di santificazione e di risanamento morale, e cerchi di mettere a mia disposizione, prima della domenica 23 giugno corrente, almeno una sergna di Cividalesi meno infetti, acciò io possa esporre sulla scacchiera qualche uomo moralmente accettabile, nella partita che intendo d'ingaggiare!

In fine io non domando che un'antecipazione sul frutto degli apostolici sudori del novello Messia mandato per la salvazione di questa diletta, ma, ahimè! pericolante città!

Cadavere rinvenuto. Lunedì mattina da una guadia campestre presso Salcano (Gorizia) alla sponda dell'Isoneo venne rinvenuto il cadavere d'una giovane donna in istato di avanzata putrefazione. Le si rinvennero addosso 60 soldici un rosario. Sembra che dall'acqua piena sia stata trasportata in quel sito. Aveva il naso rosicchiato e i capelli lo cadevano. Non si conosce se sia stata digraziata o suicidio o delitto.

La commissione medico-giudiziaria

dopo le Constatazioni di legge fece trasportare il cadavere della sconosciuta al cimitero di Salcano. La poveretta deve essere morta da 30 giorni.

A Grado. Sabato ebbe luogo una radunanza dei membri componenti quel Comitato di cura, alla quale prese parte anche l'i. r. Capitano distrettuale di Gradisca.

Fra i vari oggetti pertrattati veniva pure discussa e deliberata la necessità di procurare l'allontanamento dalla città di quei forestieri che arrivassero a Grado con una malattia infettiva o epidemica, e ciò allo scopo di preservare la città ed i forestieri da maggiori guai nello sviluppo e per la propagazione di malattie infettive.

Presentemente si trovano a Grado oltre 50 forestieri che approfittano di questi bagni marini, e per la prossima settimana sono attese varie numerose famiglie.

Col giorno 15 giugno la Società di navigazione lagunare attiverà quattro corse giornaliere tra Grado ad Aquileja, e ritorno, col seguente orario;

Partenza da Grado: Prima corsa alle ore 5.30 ant., seconda corsa ore 11 ant., terza corsa ore 1.30 pom., quarta corsa ore 7 pom. Partenza da Aquileja: Prima corsa ore 8 ant., seconda corsa ore 10.15 ant., terza corsa ore 1.30 pom., quarta corsa ore 4.45 pom.

Fuori di pericolo. Quel Vincenzo Gris, facchino presso la ditta Samba e C. a Venezia, che tentò suicidarsi col carbone, è stato dichiarato fuori di pericolo.

A quanti lo interrogarono sulla causa che lo indusse a commettere quell'atto, rispose di nulla sapere, fingendo di non ricordarsi. Al alcuni disse anche che era caduto per terra, e mostrò di ignorare totalmente il fatto.

Migliora. Quel tale Madotti Giovanni trafficante da Resia, che venerdì tentò di suicidarsi esplodendosi quattro colpi di rivoltella presso Salcano (Gorizia) migliora e tra breve uscirà guarito dall'Ospedale.

UDINE (La Città e il Comune)

Elezioni amministrative.

Ieri abbiamo dato la notizia pura e semplice della sospensione delle elezioni amministrative e del rinvio delle medesime all'ultima decade di luglio.

Impazziamo ora che la Giunta municipale, sappiata ora da codesto rinvio, che qui non sarebbe giustificato da alcun motivo, tanto più che il lavoro preparatorio per le elezioni è affatto compiuto, fece subito delle pratiche presso il r. Prefetto onde, se possibile, stornare, ai nostri riguardi, il provvedimento generale.

Il Prefetto però, non avendo facoltà, consigliò la Giunta di rivolgersi a Roma e così fu fatto telegrafando ai Deputati onor. Di Lenna e Morpurgo. Ancora non è venuta alcuna risposta, ma la si attende in giornata.

La risposta del nostro Prefetto non sarebbe consona a quanto telegrafano da Roma all'Adriatico ed al Resto del Carlino che cioè « il rinvio delle elezioni non avrà luogo in quei Comuni nei quali i prefetti, con speciali proposte, riterranno opportuno anticiparle »; per cui siamo indotti a ritenere non esatta tale informazione.

Il rinvio delle elezioni produsse impressione non buona in parecchi Comuni, ed a Torino la Giunta minacciò di dimettersi se il decreto non viene revocato.

Giunse questa mattina un telegramma di risposta al Municipio del deputato onor. Di Lenna, nel quale annuncia di aver parlato col Ministro Crispi; ritenere che sia confermata la data del 16 corrente per le nostre elezioni amministrative; esso Ministro avrebbe in giornata impartito istruzioni relative al r. Prefetto.

Alle 11.30 giunse al Municipio un telegramma del senatore di Prampero, il quale dice che il Ministero ha concesso che nel Comune di Udine le elezioni si facciano domenica 16 corrente.

I nostri Onorevoli. Nella seduta di ieri giurarono gli on. Tarasona, Luzzatto Riccardo e Marinelli. L'onorevole Morpurgo in sorteggiato dalla Commissione di scrutinio per i segretari.

Tiro a segno. Giovedì 13 corr. dalle 8 alle 9 al campo di Tiro si eseguivano le lezioni 5, 6, 7, 8, 9 e 10.

Società ciclistica «Friuli». Per Domenica 16 corr. alle ore 18 è indetta una gara per biciclette da Palmanova a Udine.

I premi sono 6 in medaglia. Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria sociale, accompagnate dall'importo di lire una.

Cucina economica popolare. Domani giovedì 13 corrente alle ore 10 ant., nei locali della Cucina, all'Ospitale Vecchio, avrà luogo l'assemblea dei signori azionisti, andata deserta il 9 corr. per mancanza di numero sufficiente di soci. Si pregano i signori soci ad intervenire ed a delegare persona a rappresentarli. La Presidenza.

Il saggio d'interesse presso le Banche del Friuli. Sull'importante argomento una egregia persona ci scrive:

« Ho letto quanto fu scritto da una persona molto competente sul Giornale di Udine, di lunedì scorso, a proposito del saggio d'interesse presso la Banca del Friuli, ma non posso proprio venire in tutta le argomentazioni svolte dall'egregio articolista.

Ammetto, anzi tutto, che il prezzo di vendita di una determinata merce, fosse anche il denaro, sarà alto quando pure alto sia il costo. Ma è pure generalmente ammesso che il prezzo di costo non è per tutti i consumatori eguale: coloro che ne hanno maggior consumo, quelli che possono far meglio i loro affari, pagano sempre meno di coloro che hanno un consumo inferiore o che per qualche motivo hanno minor riputazione commerciale.

Queste verità si possono applicare anche al denaro. Non solo in Friuli, ma anche in Lombardia, vediamo come le Banche minori corrispondano ai depositanti interessi più alti di quelli che conteggiavano gli Istituti maggiori. Del resto quanto più alto è il prezzo che si ritrae dal denaro, tanto maggiore è la formazione di nuovi capitali; ora quando questi saranno in vera e generale abbondanza, anche lo sconto dovrà ribassare.

Non si può quindi dire che le Banche popolari falsiscano al loro interesse, col mantenere alto l'interesse ai depositanti. Esso che non sono né favorite né protette dalla migliore clientela, devono cercare più delle altre di aumentare i capitali attirandoli con maggiori ricompense, per poter poi con più libertà e facilità raggiungere il proprio scopo di diffondere il credito fra i meno abbienti.

Né ciò dove ad «essa impeditore di praticare lo sconto al più mite tasso possibile.

Istituti che non hanno per obiettivo quello di dare tanti dividendi agli azionisti, ma che invece cercano di contenere le spese nel più stretto necessario, possono senza gran fatica raggiungere i due intenti affatto opposti.

Non è poi vero che Udine si trovi, rispetto alla missione bancaria nel Veneto, ultima fra tutte. Ci dicono troppo a sproposito che siamo la Beozia d'Italia! Via, dimostriamo, anche sotto questo punto di vista, quanto erronei siano certi apprezzamenti.

Il nostro più vecchio e più potente istituto di credito cittadino è noto che sconta della buona carta anche al 4 1/2, la Popolare cerca sempre di stare in concorrenza, la Cassa di Risparmio e la stessa Cooperativa scontano al 5 1/2, dunque non hanno tanto marchio (d'usura) su questa nobilissima terra friulana, poichè dai dati citati dall'egregio contraddittore si vede come la Cooperativa milanese sconti al 5, la Popolare di Bologna dal 4 1/2, al 5 1/4, quella di Vicenza al 6, la Cooperativa di Padova dal 5 al 6.

Lo stesso articolista dice che avendo fatti degli esperimenti può assicurare che il ribasso dell'interesse accordato ai depositanti non può recare il danno di ridotti di somma, e quindi che tutti i Direttori delle Banche della Provincia dovrebbero unirsi per ribassare i saggi d'interesse.

La cosa è presto detta, ma in pratica certe leggi assolute della domanda e dell'offerta non si possono così ad un tratto violare. Ad Udine, lo scrive il medesimo articolista, abbiamo la Cassa di Risparmio la quale corrisponde ai depositanti interessi che variano dal 3 1/2 al 4 0/0; un Istituto di previdenza e beneficenza che poggia su solide basi e che gode l'universale fiducia, prova non sia che nel suo bilancio presenta una somma di depositi per oltre 9 milioni e mezzo, poco meno di quanti ne furono invece affidati a tutte le tre Banche sommate insieme.

Se queste avessero tutte a ribassare i tassi o corrispondenti eguali od inferiori a quelli della Cassa di Risparmio, è certo che buona parte dei depositi ora giacenti presso di essa prenderebbero lo scalone della Cassa di Risparmio, e per le ragioni sin da principio accennate, questa fuga si presenterebbe maggiore nelle Banche più gio-

vani e più bisognevoli di fiducia, appunto perchè le mancano i favori e la protezione dell'alto.

Nè il momento sembra il più adatto, poichè appunto all'apertura della stagione oraria s'ordinano i maggiori e i più forti prelievi da parte dei depositanti.

In ogni modo, la questione posta dall'articolista del Giornale di Udine non potrebbe avere un qualche felice scioglimento che quando la Cassa di Risparmio fosse la prima ad entrare in quell'ordine di idee.

Una diletta pianista. Da Bologna riceviamo notizia che la signorina Lidia Poletti ha superato splendidamente gli esami finali di pianoforte. Ella fu istruita per alcuni anni con grande cura e maestria dalla egregia signorina Antonietta Andreoli, e poscia perfezionata dal celebre pianista e illustre professore cav. Gustavo Tofano.

Un uomo formidabile. Il Piccolo di Trieste narra nel suo numero di ieri:

« Francesco Bigot, vetturale, ex servo di piazza, nello scorso mese mosse denuncia contro Alessandro Giraldi, di 41 anni, da Udine, vetturale, incensurato, per crimine di pubblica violenza mediante pubblica minaccia. Un tal Fabiani gli aveva narrato come, la mattina del 30 aprile, il Giraldi parlando di lui, gli avesse detto: « Adesso vado a spetar el servo de piazza per copiarlo ». E la sera del giorno medesimo, il Giraldi, trovato nella piazza del Teatro, gli si era fatto appresso dicendo con tono minaccioso: « La se vardi de trovarme in l'un bicier de vin, perchè, altrimenti, no risteria de lei gnacca i ciudini dei stivai ». E poscia un'altra persona gli aveva confidato di aver udito dire il Giraldi: « Bruto mostro de servo de piazza, poco me sta de andar cior un stii e de... » aggiungendo un gesto significativo. Per le quali cose egli era entrato in grande timore e aveva chiesto protezione all'autorità.

Il dibattimento in confronto del Giraldi ebbe luogo iernattina. Confessò di aver pronunciate le parole minacciose susposte, ingenuamente aggiungendo che le aveva dette per attimorire il Bigot, affinché cessasse dal perseguirlo.

Ma dunque egli vi perseguitava? — Altrochè! El pensi, sign presidente, che mi e lo stavim in l'una casa, in via de l'Istituto. Tuto in l'una volta el paron de casa me ga mandà el scempio. Mi no se perchè. Ghe avevo scamp pagà l'affito. Mi so, e nissun me cava de testa, che el Bigot gabi fato che i me mandì via de casa. Lu el disì da no, ma a mi me lo ga dito anca altri. Per questo mi lo go minacià, ma no per farghe del mal'.

Il Bigot dichiarò di aver avuto un gran paura. Le informazioni politiche sul conto del Giraldi essendo ottime, la Corte, avuto riguardo alla sua piena confessione, lo condannò a 6 settimane di carcere.

Mercato foglia di gelso. Moltissima foglia venne portata anche oggi al mercato; anche nei pressi della piazza vi erano parecchi carri in attesa di compratori. Senza bacchetta si pagò a lire 3 e 3.20 il quintale; con bacchetta da 1.50 a 2.50.

Non tutta la foglia portata al mercato d'oggi si potrà vendere, e ciò per la gran quantità, superiore al bisogno dei consumatori. Il basso prezzo poi non compensa nemmeno la mano d'opera e trasporto al mercato.

Metida bozzoli 1895. La Camera di commercio della provincia di Udine ha pubblicato il seguente manifesto:

« Udito il parere della Commissione nominata dalla Camera di commercio e dal Municipio di Udine, a composta dei signori: Mangilli march. Fabio, presidente, Pantaretto Giovanni, vice-presidente, Brail Giuseppe, Brunich Antonio, Carrara Ottone, Corradini Michele, d'Arcano co. Orazio, di Trento co. cav. Antonio, Disman Giovanni, Lotti Gio. Batt., Lovaria co. Giuseppe, Mestroni Luigi.

Si fa noto

I. Che nel corrente anno 1895 si formerà un prezzo medio per ciascuna delle seguenti categorie di bozzoli annuali (esclusi i polivoltini):

a) gialli ed incrociati gialli, b) verdi, bianchi ed incrociati bianco-verdi.

II. La Metida verrà determinata dal complesso delle sole partite di bozzoli verificate nel peso e nel prezzo alle pubbliche pesse, presenti le parti contraenti o i loro incaricati, partite che saranno registrate dalle Commissioni locali in base al regolamento 3 aprile 1891.

III. Ad evitare litigi, sarà bene che le parti disposte anteriormente in quale delle due categorie dovranno essere classificati i bozzoli e stabiliscano inoltre se intendono di riferirsi alla

metida provinciale o a quella speciale di un dato mercato.

IV. Per togliere l'uso di arbitraria prelevazione di bozzoli a titolo di sanatoria, e per regolare l'azione dei sensali la commissione si atterrà alle norme disciplinari riportate in calce al presente avviso.

L'epoca utile per la registrazione dei contratti daterà dal giorno 15 giugno prossimo.

VI. Il pubblico mercato di Udine avrà luogo in Piazza Vittorio Emanuele sotto la Loggia Municipale.

Udine, 10 giugno 1895. Il Presidente A. Masciadri. Il Segretario Dott. Qualifero Valentini

Estrato dalle norme disciplinari per il mercato dei bozzoli approvate nel 1881 dalla Camera di commercio e dal Municipio di Udine.

Art. 7. Nessuno potrà intrattarsi nelle contrattazioni se non è chiamato dalle parti.

Art. 8. Solamente i mediatori patentati, se chiamati dai contraenti, e coloro che saranno maniti dal certificato prescritto dalla legge di Pubblica Sicurezza, potranno esercitare l'ufficio di sensale.

Art. 9. Coloro che non essendo mediatori patentati aspireranno ad esercitare l'ufficio sensale, dovranno farne domanda al Municipio, il quale la inoltrerà con voto favorevole all'ispettore di Pubblica Sicurezza, ove risulti dell'onestà e buona condotta del patente e la domanda sia corredata da un attestato d'idoneità della Camera di commercio.

Art. 10. Come corresponsivo della mediazione, il venditore dovrà pagare al mediatore centesimi tre per ogni chilogramma venduto sulle partite superiori a 50 chilogrammi e centesimi quattro per quelle al disotto di questo quantitativo, salva previa diversa intelligenza fra le parti. Nessun altro diritto spetta al mediatore o sensale.

Art. 11. In apposita tabella, esposta sul mercato, saranno indicati con numero progressivo i nomi dei mediatori patentati e dei sensali autorizzati a norma della citata legge di Pubblica Sicurezza, i quali ultimi dovranno portare in modo visibile sul petto destro una piastra col rispettivo numero d'ordine corrispondente a quello della tabella.

Art. 12. I mediatori e sensali dovranno attenersi al vigente regolamento per il prezzo medio dei bozzoli, ed indicare all'incaricato della registrazione le condizioni del contratto all'atto della posturata, nonché il nome del contraente.

Art. 13. Coloro che non ottemperassero alle disposizioni municipali o facessero notifiche in mala fede, verranno per quel giorno allontanati dal mercato. In caso di recidiva, sarà provocato per parte dell'Autorità di Pubblica Sicurezza il ritiro della licenza.

Art. 14. Potrà vietarsi l'accesso sul mercato a coloro che nelle contrattazioni usano modi violenti, schiamazzano, ingiuriano le persone, ovvero manomettono la galletta offerta in vendita.

Art. 15. Le registrazioni dei contratti, con ispezione dei pagamenti anticipati o posticipati, vengono ridotte per profitto, computando cioè l'interesse del 6 per cento in ragione d'anno.

Art. 16. I contravventori alle disposizioni contenute nel presente regolamento, saranno puniti a sensi della vigente legge Comunale e Provinciale; e ciò senza pregiudizio delle diverse penalità specialmente stabilite nelle premesse norme o per gli atti contemplati dal Codice Penale.

Per le prossime Esposizioni. L'Associazione commerciale ed industriale del Friuli ci comunica la seguente offerta:

Lista precedente lire 2414. Ditta cav. Luigi Trezza lire 300. Totale lire 2714.

La Commissione si sente in dovere di ringraziare il signor Daulo Tomassini, per la sua valida intrusione presso il signor cav. Luigi Trezza, il quale elargì la generosità offerta.

Ringraziamento. Gli studenti del Liceo e dell'Istituto tecnico, che presero parte alla prima Carovana scolastica al monte Siliacco, per loro organizzata dalla Società alpina friulana, pongono a questa onorevole presidenza i sensi della più viva riconoscenza per il generoso e gentile trattamento ricevuto. Ringraziano pure con memora affetto, i soci signori Emilio Pico ed Arturo Ferrucci, che coll'amabilità e cortesia loro propria contribuirono a rendere viepiù piacevole la bellissima gita, la quale lasciò nell'animo di tutti vi parteciparono il più grato e simpatico ricordo.

Bollettari per gallette. Presso il Negoziante Marco Bardusco si trovano in vendita Bollettari per compera gallette.

Le mattole infette. In molti paesi scarseggiando affetto l'acqua, ed avendo solo acque impure, per provvedere alla bisogna, si vanno escogitando diversi progetti talora assai dispendiosi. Niente di più facile, di più utile e più economico che provvedersi, almeno coloro che ne hanno i mezzi, dell'Acqua di Noara-Umora, che è (ginepro, purissima, gustosa, e leggerissima gazzosa).

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 98, dell'8 giugno 1895, contiene:

L'Intendente di Finanza di Udine ha speso il concorso per il conferimento della rivendita privata la Vaccasone (S. Pietro al Nativone); in Proprietà ed in Mula di Ovaro.

Ad istanza di Marconi Gio. Batt. nel giorno 19 agosto 1895, presso il Tribunale di Udine, avrà luogo la vendita a pubblico incanto dei beni immobili di pertinenza di Triggiani Pietro e Giuseppe di Galdiano.

Nel giorno 18 luglio p. v. avrà luogo, presso il Tribunale di Tolmezzo, la vendita a pubblico incanto dello stabile in mappa di Paularo di pertinenza di Tarasio Leonardo fu Antonio di Villamazzo. Lo stabile è stato provvisoriamente deliberato ultimamente per lire 7187.

Il Tribunale di Pordenone ha pronunciato sentenza contro parecchie ditte del Comune di Chions condannandole alla commutazione in denaro delle prestazioni quarantestimali ad esse spettanti.

Diretta Giuseppe di Fimano accettò l'eredità abbandonata del di lei padre Mattia morto in Fimano il 4 giugno 1895.

PICO & ZAVAGNA UDINE

Viale della Stazione - (Telefono N. 10) Spedizioni - Commissioni Operazioni di Dogana Carbone dolce - Carbone fossile - Coke - Antracite - Legna da ardere. Ufficio revisione tasse di trasporto raccomandato dalla Camera di Commercio di Udine.

Osservazioni meteorologiche

Table with 5 columns: Date (11-6-95), Time (ore 9, 16, 21, ore 9), and Temperature (Bar. rid. a 10, Altim. 116.10, etc.)

Temperatura massima 24.6 (minima 13.6) Tempo probabile: Venti deboli freschi intorno ponente - Cielo vario - qualche temporale.

CORTE D' ASSISE

Omicidio. Udienza 11 giugno.

Presiede il cons. d'Appello cav. Manfroni; Giudici Bragadin e Zanatta; P. M. il sost. proc. gen. cav. Castagna.

Imputati: Venturini Cornelio fu Leopardo d'anni 48, altre volte processato e condannato, di Artegua, detenuto dal 5 novembre 1894;

a) del delitto preveduto e represso dall'art. 364 del Codice penale per avere nella sera del 4 novembre 1894 in Artegua volontariamente cagionata la morte di Toniutti Giuseppe;

b) della contravvenzione per avere nella notte del 4 al 5 novembre 1894 portato sulla persona fuori della sua abitazione nell'abitato di Artegua un coltello acuminato a lama fissa in forma di pugnale;

Revelant Giacomo fu Giovanni d'anni 31 e Revelant Pasquale di Pietro d'anni 23 da Artegua del delitto preveduto e represso dall'art. 379 del Codice penale per avere nel 4 novembre 1894 in Artegua preso parte alla rissa nella quale rimase ucciso il Toniutti Giuseppe senza però che risultino abbiano poste le mani addosso allo stesso.

Difensori: per Venturini Cornelio l'avvocato Caratti; per Revelant Giacomo l'avvocato Luciano Forzi; per Revelant Pasquale l'avv. G. B. Billia.

Rappresentano la parte civile gli avvocati Bertacoli ed Andrea Della Schiava.

Dopo la lettura degli atti d'accusa vanno proceduto all'interrogatorio degli imputati.

Il Venturini ammette d'aver preso parte alla rissa nella notte del 4 novembre 1894, ma di aver agito nella medesima per legittima difesa vedendosi e sentendosi tempestato di basse da ogni parte. Sua intenzione dunque non era di offendere alcuno ma soltanto di difendersi.

Gli altri due imputati, i Revelant, che sono fuori della gabbia, ammettono pure di avere partecipato alla rissa, ma negano di avere portato offesa a chicchessia. Del resto ognuno racconta le cose a proprio modo.

Venne sentita la madre dell'ucciso Giuseppe Toniutti ed un teste presente alla rissa, ma nulla di notevole essi depingono.

Oggi continuano le audizioni dei testimoni.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI Presidenza Sermoneta. Seduta dell'11.

La seduta è animatissima. Al banco dei ministri arriva primo Crispi, salutato da molti deputati, poi arrivano Boselli e Baccelli.

Sono presenti Zanardelli, Colajanni, Bovio e molti di Estrema Sinistra, che ieri non vi erano.

Biancheri siede all'antico suo posto nel penultimo banco del centro destro. Giurano parecchi deputati.

Biancheri dopo aver votato si reca a parlare con l'on. Crispi, a cui stringe affettuosamente la mano.

Mentre si procede all'elezione del Presidente, i partiti si distribuiscono le liste per le cariche.

Ecco la lista ministeriale; per vicepresidenti, Chimiri, Chinaglia, Finocchiaro-Aprile; per questori, il Ministero propone la riconferma di De Risis e di Giordano Apostoli; per segretari, Borgatta, D'Ayala-Vaiva, Sant'Onofrio, Ricci Paolo e Suardo.

L'opposizione per vicepresidenti vota Colombo, Cappelli, Bonacci; ma alcuni dell'Estrema Sinistra portano Mussi; per questori l'opposizione accetta la riconferma di Giordano Apostoli, ma sostituisce Campana al De Risis; alcuni d'Estrema Sinistra per questore portano Engel; per segretari l'opposizione porta Miniscalchi, Fortunato, Arnaboldi, Trabia, Caldesi, Sacchi e Sisco. Di questi Sacchi e Caldesi sono d'Estrema Sinistra.

L'Estrema Sinistra ha fissato ieri questi nomi, che chiederà estrinseca la Giunta del Bilancio. Sono Cavallotti, R. Luzzatto, Vendemini. Inoltre l'Estrema Sinistra chiede che nella Giunta del Bilancio entrino Pantano, Colajanni, Diligenti, Garavetti, Marcora e Barzilai.

L'Estrema Sinistra porta Bovio alla Commissione per la Biblioteca della Camera; Rampoldi per la Commissione del Regolamento, ma per tutte queste Commissioni la votazione si farà domani o posdomani.

Lo spoglio delle schede presidenziali si fa fra generale silenzio. Il numero dei voti ottenuti dal candidato ministeriale onor. Villa, superiore anche al numero degli intervenuti nella riunione della maggioranza, mostra la compattezza della maggioranza stessa che è molto forte e superiore a qualunque aspettativa.

Notisi che la lotta fu combattuta nelle condizioni più sfavorevoli per il Ministero, per la simpatia che desta Sermoneta, candidato della Opposizione, e l'antipatia di qualcuno per Villa.

Le schede bianche rappresentano voti di ministeriali rifiutati di votare per Villa.

Quando il presidente Sermoneta legge il risultato: Votanti 441, Villa 268, Sermoneta 166, Barbato S. bianche 9, i ministeriali cominciano ad applaudire, mentre da qualche banco dell'Opposizione si fa Uh! uh! Allora i ministeriali più violentemente applaudiscono.

Suardo Alessio fa la chiama per la nomina dell'ufficio di presidenza.

Finito lo spoglio, il presidente proclama il risultato: Nomina dei vicepresidenti: Votanti 420. Ebbero voti gli on. Chinaglia 270, Finocchiaro Aprile 259, Chimiri 248, Bonacci 109, Colombo 98, Cappelli 96, Gallo 94, altri dispersi, schede bianche 14. Proclama eletti gli on. Chinaglia, Finocchiaro Aprile e Chimiri ed il ballottaggio fra gli on. Bonacci e Colombo.

Nomina dei segretari: Votanti 425; ebbero voti gli on. D' Ayala-Vaiva 278, Borgatta 264, Suardo Alessio 266, Di Sant'Onofrio 259, Lucifero 247, Ricci P. 220, Fortunato 180, Miniscalchi 129, Sisco 127, Nasi 126, Sacchi 105, Arnaboldi 103, Trabia 95, schede bianche 17. Eletti gli onorevoli D' Ayala-Vaiva, Borgatta, Suardo A., Di Sant'Onofrio, Lucifero e Ricci; ballottaggio fra gli onorevoli Fortunato, Miniscalchi, Sisco e Nasi.

Nomina dei questori: Votanti 420; ebbero voti gli onorevoli Giordano Apostoli 308, De Risis Giuseppe 298, Campana 89, Engel 22, schede bianche 19, nulle 13, voti dispersi 9. Eletti gli on. Giordano Apostoli e De Risis Giuseppe.

I risultati delle cariche presidenziali sono un'altra prova della compattezza della maggioranza: Chinaglia, primo e letto, vicepresidente, ebbe 270 voti, come Villa presidente ne ebbe 268.

Per la nomina dei questori, De Risis, portato dalla sola maggioranza, ebbe un numero grandissimo di voti per la stima personale che gode.

Furono schede coi nomi di Tanlongo, Lazzaroni, Chiovetto e Toccafondi. Al momento della proclamazione la Camera era vuota e vuoto il banco dei ministri; vi era solo Crispi, rimasto fino al termine della seduta, che fu levata alle 8.

Domani si nomineranno i candidati ministeriali e d'opposizione per la Commissione del bilancio.

Sant'Onofrio 259, Lucifero 247, Ricci P. 220, Fortunato 180, Miniscalchi 129, Sisco 127, Nasi 126, Sacchi 105, Arnaboldi 103, Trabia 95, schede bianche 17. Eletti gli onorevoli D' Ayala-Vaiva, Borgatta, Suardo A., Di Sant'Onofrio, Lucifero e Ricci; ballottaggio fra gli onorevoli Fortunato, Miniscalchi, Sisco e Nasi.

Nomina dei questori: Votanti 420; ebbero voti gli onorevoli Giordano Apostoli 308, De Risis Giuseppe 298, Campana 89, Engel 22, schede bianche 19, nulle 13, voti dispersi 9. Eletti gli on. Giordano Apostoli e De Risis Giuseppe.

I risultati delle cariche presidenziali sono un'altra prova della compattezza della maggioranza: Chinaglia, primo e letto, vicepresidente, ebbe 270 voti, come Villa presidente ne ebbe 268.

Per la nomina dei questori, De Risis, portato dalla sola maggioranza, ebbe un numero grandissimo di voti per la stima personale che gode.

Furono schede coi nomi di Tanlongo, Lazzaroni, Chiovetto e Toccafondi. Al momento della proclamazione la Camera era vuota e vuoto il banco dei ministri; vi era solo Crispi, rimasto fino al termine della seduta, che fu levata alle 8.

Domani si nomineranno i candidati ministeriali e d'opposizione per la Commissione del bilancio.

SENATO DEL REGNO

Presidenza Farini. Seduta dell'11.

Si eleggono i segretari, indi Farini pronuncia un patriottico discorso ricordando il 25° anno della liberazione di Roma (benissimo), e la gloria del Re (prolungati applausi).

Annuncia la morte di Luigi Ferrari, e ne tesse commosso l'elogio.

Si vota di inviare condoglianze alla famiglia.

Si comincia bene

Telegrafano da Roma in data di ieri a sera: « La proclamazione dell'on. Villa a presidente con una maggioranza di 112 voti ha prodotto viva impressione a Montecitorio.

Non si credeva che su tale nome il Ministero avrebbe potuto raccogliere più di settanta voti di maggioranza.

La votazione per il numero dei partecipanti (441) è delle più numerose che siano avvenute alla Camera.

Fu molto notato il deliberato distacco dei socialisti dai radicali, essendosi i socialisti affermati sul nome di Barbato.

L'Opinione di stasera constata che l'impressione del voto odierno per la nomina del presidente della Camera fu grandissima, tale da far sperare bene dell'andamento dei lavori legislativi. La compattezza della maggioranza superò — dice l'Opinione — la prova difficilissima. »

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il nuovo Ministero greco Atene 11 — Il Gabinetto è definitivamente così composto: Presidenza e finanze Teodoro Delijannis; esteri Skouses; interno Nevromicalis; guerra colonello Smolenitz; marina Levidis; istruzione Petrillis; giustizia Vorvoglio.

Le Missioni in China distrutte Shanghai 11 — Un dispaccio da Chingking annunzia la distruzione completa delle Missioni estere di Kiabing e Yachon. In altri centri minori esse sono minacciate della stessa sorte.

Corriere commerciale

Sete. Milano, 11 giugno. Il dispaccio in data di ieri, annunciatore raccolto abbondante e di qualità bella, deve aver fatto ai nostri fiandieri un curioso effetto, come potrebbe essere di uno che riscaldata ed eccitata cadde in un recipiente d'acqua gelata.

Questa notizia per noi è tanto più importante in quanto che ci tocca proprio sul vivo, e se non ci mettiamo in grado col buon mercato della seta e colla buona qualità, di poter vincere la

concorrenza dell'estremo Oriente l'annata si può calcolare rovinata o per lo meno o toccherà vivere di stenti e di lamenti.

Poco si è fatto oggi in sete nel nostro mercato, ed è naturale poiché l'attenzione è quasi tutta rivolta all'imminente raccolto bozzoli.

Tuttavia qualche greggia ha trovato collocamento e qualche organzino a titolo fioa, il tutto a prezzi che non differiscono da quelli già praticati.

(Dal Sole).

Bollettino della Borsa

Table with columns: Rendite, Obbligazioni, Azioni, Cambi e valute. Includes data for various bonds and stocks like Banca d'Italia, Ferrovie meridionali, etc.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Premiata e Privilegiata Fabbrica Cappelli

ANTONIO FANNA

Udine - Via Cavour - Udine Al servizio di Sua Maestà il Re

Grande assortimento cappelli da uomo delle rinomate fabbriche. Unico ed esclusivo deposito della celebre Casa Johnson e C. di Londra.

Assortimento cappelli flessibili di propria fabbricazione. Laboratorio e confezione di cappelli per signora dei generi più ricchi e avariati, ultima moda.

Ricco assortimento di modelli delle primarie Case nazionali ed estere, secondo le ultimissime novità. Si riducono secondo i costumi più moderni. Modicità nei prezzi.

CAFFÈ MALTO KNEIPP

il migliore, il più naturale, il più sano fra tutti i surrogati di caffè, vendesi presso tutte le drogherie e negozi in coloniali.

Deposito generale per la provincia e città presso la ditta Fratelli Dorta.

Cantina sociale di Strà

(Società anonima per azioni). Vini rossi da pasto a tipo costante. Il deposito filiale di Udine si trova fuori porta Venezia; lo spaccio a soli fiocchi in città si trova in piazza V. E. angolo di via Manio; servizio a domicilio.

Il rappresentante in Udine e provincia è il signor Giuseppe Baldan.

GRANDE DEPOSITO MOBILI. L'antica Ditta Gerolamo Zaoni pregiata avvisare la sua numerosa Clientela d'aver assortito estesamente i propri Magazzini d'ogni genere di Mobiglie occorrenti in una casa. Camere da letto... da L. 150 a L. 2000. Camere da ricevimento federate in Stoffa Manilla... da 120 a 1200. Salotti da pranzo, da lavoro, da studio, mobili comuni, laterali, armadi, credenzieri, e mobili in ferro assortiti, ecc. Laboratorio in tappezzeria per qualsiasi esigenza, e riparazioni in genere. Estesissimo deposito cornici dorate. Prezzi da non temere concorrenza, lavoro e servizio inappuntabile. UDINE - Via Porta Nuova N. 9 - UDINE

ALBERTO RAFFAELLI CHIRURGO-DENTISTA DELLE SCUOLE DI VIENNA Assistente per molti anni del dott. prof. Svatich Visite e consulti dalle ore 8 alle 17. Udine - Via Foscolo, 5 - Udine

FABBRICA OGGETTI per la confezione dei semé bachi a sistema cellulare Udine - Via Treppo N. 4 - Udine Deposito articoli di microscopia. Si ricevono commissioni per le brevettate celle antisettiche di carta uso pergamenata. Luigi Barocella.

La Polvere Rosea a base di china per imbianchire i denti senza distruggere lo smalto dello Stabilimento farmaceutico G. Casarini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti Una scatola lire 1 Si vende presso l'Ufficio annunci del nostro Giornale.

CON A CAPO il comm. Carlo Saglione, medico di S. M. il Re, ed i signori comm. Luigi Chierici, cavalier prof. Riccardo Teti, cavalier prof. P. V. Donati, cav. dott. Caccialupi, cav. prof. G. Magnani, cav. dott. G. Quirico, in congresso, tutti di Roma, ed in seguito a splendide risultanze ottenute, hanno adottato unanimità per TIPO UNICO ED ASSOLUTO L'ACQUA DI PETANZ per la Gotta, Renella, Calcoli, Artrite spasmodica e deformante, reumatismi muscolari, dispepsia, difficili digestioni e catarsi di qualunque forma. Premiata con 8 medaglie d'oro e 2 diplomi d'onore al IV Congresso scientifico internazionale Prodotti chimici ecc., di Napoli, settembre-ottobre 1894. Concessionario per l'Italia A. V. Raddo, Udine. Si vende in tutte le drogherie e farmacie.

Tord-Tripe infallibile distruttore dei TOPI, S'ORCI, TALPE. - Raccomandasi perché non pericoloso per gli animali domestici come la pasta borsese e altri preparati. Vendet a Lire 1 al pacco presso l'Ufficio. Annunzi del giornale « Il Friuli ».

Ricercasi un'abile lavoratrice di macchia per calzoleria. Rivolgersi alla calzoleria G. Bigotti Via Cavour, Udine.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Grande Stabilimento Idro-Elettro-Terapico
 con apposito locale per la cura KNEIPP (sistema Wörlshofen)
 DIREZIONE MEDICA A PERMANENZA
UDINE
 Completo gabinetto idroterapico — aperto tutto l'anno — CON APPOSITO LOCALE PER LE APPLICAZIONI SECONDO IL METODO DI CURA KNEIPP — bagni a vapore, bagni elettrici generali e parziali — sistema Gartner unico in Italia — applicazioni elettriche esterne, pneumoterapia, massaggio ecc.
 Abbonamento speciale per cura non minore di giorni 20. — Cura idrica semplice con camera nello stabilimento L. 350 al giorno, id. senza camera L. 2.00. — Cura idro-elettrica ecc. con camera L. 5.00 al giorno, id. senza camera L. 3.50. — Per bisogni ed esigenze speciali prezzi da convenirsi. — Lo Stabilimento non tiene pensione, ma la si può avere a prezzi modificatissimi nelle vicine trattorie, ed eventualmente può venir servita anche in camera.
 Dr. Domenico Calligaris.

Oli effetti, i pregi e le virtù innumerevoli della tanto rinomata Acqua di

CHININA - RIZZI

sono divenuti ormai incontestabili. Essa è superiore alle altre tutte per la sua vera e reale efficacia, per rinforzo e crescita dei

Capelli e della Barba
 Una volta provata la si adopera sempre.
 Lire 1.25 la bottiglia

Ingresso e dettaglio presso la Ditta proprietaria
A. LONGEGA, S. Salvatore, 4825, VENEZIA
 In guardia dalle mistificazioni, chiedono a tutti i profumieri e parrucchieri la vera

ACQUA CHININA - RIZZI
 Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale « Il Friuli ».

Signore !!!

I capelli di un colore **biondo dorato** sono i più belli perchè questo ridona al viso il fascino della bellezza, ed a questo scopo risponde splendidamente la **meravigliosa**

ACQUA D'ORO
 preparata dalla Prem. Profumeria
ANTONIO LONGEGA
 S. Salvatore, 4825 - Venezia

poichè con questa specialità si dà ai capelli il più bello e naturale colore **biondo oro** di moda.
 Viene poi specialmente raccomandata a quelle Signore i di cui capelli biondi tendono ad oscurarsi, mentre coll'uso della suddetta specialità si avrà il modo di conservarli sempre più simpatici e del colore **biondo oro**.

È anche da preferirsi alle altre tutte si Nazionali che Estere, poichè la più innocua, la più di sicuro effetto e la più a buon mercato, non costando che sole **L. 2.50** alla bottiglia elegantemente confezionata e con relativa istruzione.

Effetto sicurissimo - Massimo buon mercato
 Pappato in UDINE presso l'Amministrazione del giornale *Il Friuli*.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	M. 2.50	DA VENEZIA A UDINE	O. 5.05
O. 4.50	9.10	O. 5.35	10.15
M. 7.05	10.14	O. 10.55	16.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.58
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.50	22.45	P. 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.30	2.55

Questo treno si ferma a Pordenone.
 (*) Parto da Pordenone.

DA UDINE A PONTERRA	DA PONTERRA A UDINE
O. 5.55	O. 6.30
D. 7.55	D. 9.39
O. 10.40	O. 14.39
D. 17.05	O. 18.55
O. 17.35	D. 18.37

DA UDINE A PORTOGRO	DA PORTOGRO A UDINE
O. 7.57	M. 8.52
M. 13.14	O. 18.82
O. 17.26	M. 17.14

Calcolanze — Da Portogro verso Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 18.16.

DA CASARSA A SPILEME	DA SPILEME A CASARSA
O. 9.30	O. 10.15
M. 14.45	M. 15.35
O. 19.15	O. 19.55

DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE
M. 8.10	O. 8.41
M. 9.10	M. 9.55
M. 11.90	M. 12.29
O. 15.40	O. 16.49
M. 19.44	O. 20.12

DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 2.55	O. 8.25
O. 8.01	O. 9.00
M. 16.42	O. 16.40
O. 17.30	M. 17.45

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A S. DANIELE	R. A. 8.00	DA S. DANIELE A UDINE	R. A. 8.32
R. A. 11.20	9.47	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.48	13.50	R. A. 16.55
R. A. 18.00	19.52	16.10	S. T. 19.35

Signore!

I vostri capelli non si scoloriranno più neanche col forti calori dell'estate se farete uso costante della

Riceiolina
 Vera arricchitrice insuperabile del capelli preparata dal Fr. RIZZI - Firenze

Bagnando prima i capelli colla **Riceiolina**, ed aricciosandoli poi cogli appositi aricciatori speciali incisi sulla sua scatola si ottiene una perfetta e robusta ariccatura elegante e nel più breve tempo possibile, mantenendoli intatti per molto tempo.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi due aricciatori speciali ed istruzione relativa: trovarsi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del giornale *Il Friuli*, a L. 2.50.

PILLOLE INGLESSE DELLA REGINA
 Purgative, toniche, depurative del sangue.
 Unico surrogato all'olio di Ricino - Il migliore e comodo purgante del giorno

Le **Pillole della Regina** hanno sostituito dappertutto, specialmente in Inghilterra, nel Belgio ed in Germania, l'olio di Ricino e tanti altri purganti troppo incomodi, e che obbligano a star ritirati ed in riposo o che disturbano troppo l'organismo.

Le **Pillole della Regina** dovrebbero trovarsi in ogni famiglia prudente o diretta giudiziosamente, specialmente nei luoghi lontani dalle farmacie.

Le **Pillole della Regina** saranno il purgante dell'avvenire. Lo dichiarano eminenti Medici che ne fanno continuamente la prova negli Ospedali e tra la loro pregiata clientela.

FORMULA: Ext. Col. 0.02 — Res. scam. 0.04 — Res. jasp. 0.04 — Gomm. Camb. 0.02 — Res. Amm. 0.04 — Pili. Rhei 4 — Ext. Hyss. 0.01.

Indicazioni nella costipazione abituale, catarro intestinale, dolori addominali, emorroidi, congestioni cerebrali, disordini circolatori e inappetenza, nausea, ed in generale per tutti i disturbi gastrici, biliosi, malattie del fegato, capogiri, vertigini, mal di testa, sonno disturbato, ecc.

Marca depositata

USO: Una o due alla mattina o subito prima del pasto. Per i bambini basterà una sola pillola. Si può prendere con caffè, brodo, minestrina, o con qualche altro bibita.

Prezzo L. 1.20 per scatola — Si trovano in tutte le farmacie di primo ordine.

DEPOSITO GENERALE: Farmacia Sirazza, Milano, Piazza Fontana, ove trovano la Lotione Pythion. — Carlo Erba, Piazza del Duomo — A. Manzoni & C., Via Saffa — Società farmaceutica — Cooperativa farmaceutica, Piazza del Duomo.

Brunitore istantaneo

per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, pac-fong, bronzo, ottone ecc. Vendesi al prezzo di Centesimi 75 presso l'Ufficio Annuzi del Giornale *Il Friuli*, Udine Via della Prefettura num. 6.

VERNICE
 Istantanea

Senza bisogno d'opere a con tutta facilità si può lucidare il proprio mobilio. — Vendesi presso l'Amministrazione del *« Friuli »* al prezzo di Cent. 50 la bottiglia.

La Migliore tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è

L'Acqua della Corona
 preparata dalla premiata Profumeria
ANTONIO LONGEGA
 VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

POTENTE RISTORATORE
 del capelli e della barba

Questa nuova preparazione, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la **più rapida tintura progressiva** che si conosca, poichè senza macchiare affatto la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un castagno o nero perfetto. La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annuzi del giornale *IL FRIULI*, Udine, Via Prefettura N. 6.

UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA
 PER LA FABBRICAZIONE

Liste uso oro e finto legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino N. 17

TIPOGRAFIA al servizio dell'Intendenza di Finanza di Udine — Assume ogni genere di lavori. Editrice del Giornale quotidiano *IL FRIULI*. Via della Prefettura N. 6.

CARTOLERIE al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno — Specchi, quadri ed oleografie — Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbricerie, Opere Pie, ecc. Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 34.

TIPOGRAFIA

CARTOLERIE